



Sessant'anni fa, nei giorni drammatici del colpo di stato di Chiang-Kai-Shek e della sanguinosa repressione, questo grande poeta «impegnato» scriveva versi che parlavano di storie domestiche e affetti del passato. Leggiamoli con attenzione e capiamo il perché



I cento fiori di Lu Xun

A 46 anni d'età, Lu Xun scriveva: «Spesso vorrei trovare un po' di tranquillità in mezzo alla confusione, ma in verità non è facile. Quel che ho davanti e me è così strano, e dentro di me sono così confuso. Quando un uomo arriva al punto che non gli rimangono altro che i ricordi, il suo posto nella vita può essere considerato di ben scarso valore, ma ci sono circostanze in cui anche i ricordi vengono a mancare».



Il poeta cinese Lu Xun nel 1933 a Shanghai con la famiglia e in alto nel 1927 all'università di Amoy

Il granchio

Il vecchio granchio si sentiva a disagio, sentiva tutto il corpo irrigidirsi. Sapeva che stava per mutar pelle. Si aggirava ansioso in cerca di una grotta in cui nascondersi, tappando l'accesso con una pietra, e mutar pelle senza farsi vedere.

to il tempo d'intravedere l'avverarsi delle sue speranze. Ma nel 1926-27, il «risveglio» era di là da venire. Venne da chiedersi: come mai, in una situazione così cruciale, Lu Xun evoca ricordi? I Fiori... evocano l'infanzia e la prima adolescenza dello scrittore, tranne gli ultimi due che raccontano di quando studente a Tokio. La prima impressione è che, in Lu Xun, il presente spiega il passato. Alla luce dell'oggi, episodi remoti acquistano rilievo e ombra, cioè sensi che, al tempo in cui si svolgevano, essi nascondevano. E di riflesso, questi bagliori carpiati al passato si proiettano sul presente. Danno a Lu Xun un sentimento sia pur confuso di continuità che le tragiche vicende in atto gli fanno smarrire. Nutrono il suo bisogno di non arrendersi.

professori sostengono — la letteratura deve descrivere il carattere eternamente immutabile dell'uomo, va considerato che il sudore è uno degli elementi di questo carattere immutabile. E si chiede: quale sudore è un soggetto letterario valido? Il sudore sfumato, anche il sudore che puzza? Quello delle fanciulle fragili sì e quello degli operai detti «stupidi come buoi» no? Infine Lu Xun è il prodigioso creatore di personaggi che rimuginano, dialogano tra sé con interlocutori ostili veri o immaginari, rispondono a chi li ha attaccati, riesaminano i fatti e le battute subite, incessantemente occupati da questo lavoro interiore. Basti ricordare due suoi racconti lunghi, il famoso Diario d'un pazzo del 1918 e l'ancor più famoso La vera storia di A Q del 1921. Nei Fiori del mattino raccolti la sera sembrano fonderli i tre Lu Xun, il poeta che crea immagini nitide e nel contempo suscitatrici di turbamenti, l'acuminato polemista e inventore d'apologetici indimenticabili, e il narratore che sa scrivere filatamente nel bulicame di pensieri e dialoghi mentali dei propri eroi. Un'opera di tregua e di ricarica, di raccoglimento, nella dura confusione delle circostanze. Per finire, un accenno all'ultima prosa del volume, intitolata Fan Ainong. A 21 anni d'età (1922) Lu Xun va a studiare in Giappone, prima medicina e poi lettere, finché nel 1909 tornerà in Cina. Sul finire del suo soggiorno a Tokio, è afflitto da una profonda antipatia per il suo compatriota Fan Ainong, che l'ha contraddetto ogni momento in una riunione politica con i cinesi. Il fatto è che sette o otto anni prima era stato incaricato di andare a Yokohama a prendere dei nuovi compagni che venivano a studiare in Giappone. Erano tutti rivoluzionari, che in seguito furono uccisi o arrestati, ma Lu Xun non lo sapeva. Anzi, tanto poco lo immaginava che, nell'accogliermi, aveva scosso ripetutamente la testa con disapprovazione, prima al collo del doganale, quando un doganiere giapponese aveva trovato in una loro valigia «un paio di scarpe ricamate per i piedi bendati» d'una donna di nome Heaven, che pensava Lu Xun, esportare quest'immagine cinese dei piedi femminili deformi, poi in treno, quando quei nuovi arrivati s'erano ceduti il posto a Londra, Heaven, che significava in inglese «cielo», era il marito, Xu Xilin, maestro di quei giovani che appreso a lui sbarcavano in Giappone, dove poi finì giustiziato (nel 1907), per aver, appunto patriottico in Cina, assassinato il governatore dell'Anhui. E in che modo barbaro l'avevano giustiziato. Al maestro dei giovani, che aveva provocato l'impressione negativa di Lu Xun, il cuore era stato strappato dal petto e cucinato per le guardie del fu governatore. Di nuovo in Cina, Lu Xun e Fan Ainong s'incontrano una volta, nel 1926. L'ultima morte annunciata (suicida?) nel 1912 e Lu Xun scrisse per lui una poesia dolente che terminava così versi: «I vecchi amici disperati come nuvole, io resto qui a vivere». Quindi, anni dopo la morte dell'amico, Lu Xun racconta quello che non comprendeva al tempo in cui lo viveva; racconta con difficoltà vedere in profondità attraverso le apparenze, a cui niente è riducibile nella vita, né in arte né in politica.

Disoccupati e yuppies, bianchi e neri: l'universo giovanile non è mai stato così diviso

Giovani e giovani a Londra

Nonso servizio LONDRA — Formare una catena umana da Liverpool a Londra per il mese di maggio non sarà cosa facile, ma c'è una categoria di giovani che sta già organizzando i preparativi. Al lato opposto, un'altra categoria di giovani intorno ai vent'anni si sta dando alla pazza gioia e preferisce raccogliersi intorno a feste che ricordano i quadri di Otto Dix o fanno pensare alla Berlino anni trenta. Altri giovani chiedono l'elemosina per le strade e, in completo contrasto, ci sono i feroci yuppies che sfrecciano verso l'alto attaccati alle lamine di denaro. Il quadro di relativa compensazione che, almeno fra bianchi e comunisti sempre marcati dall'origine di classe, presentavano i giovani inglesi solo una decina di anni fa si è disintegrato. Le divisioni sono sferzanti, i vari gruppi tendono a scantonarsi a vicenda, ognuno per la sua strada.



Un'immagine tratta dalle copertine di «New Society»

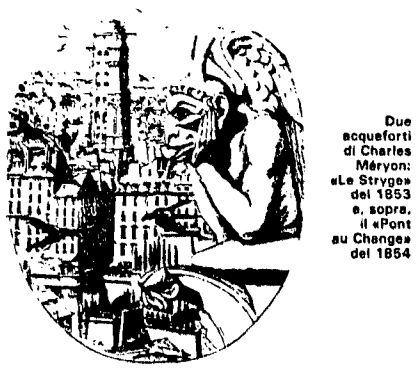
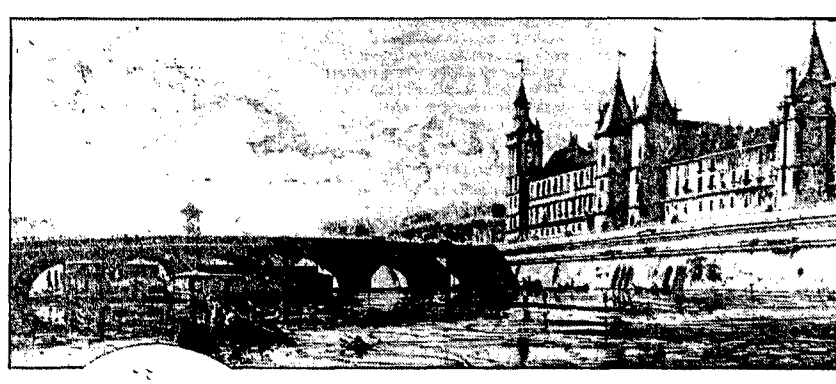
Un'immagine tratta dalle copertine di «New Society» inginare la crescente demoralizzazione fra disoccupati, soprattutto quelli più giovani che dopo mesi e mesi di aspettativa si ritirano in se stessi e tendono a isolarsi socialmente. Il futuro di questa categoria di giovani che si proiettano in avanti, recitando per se stessi e per gli altri uno show di spasmodico, allucinate egocentrismo. In questa categoria, quello che passa per il gruppo più «in della capitale ha recentemente prenotato una sala nella discoteca più esclusiva di Londra, Heaven, che significa «cielo» in un paradisiaco, per festeggiare il lancio di una minuscola televisione pirata. Il gruppo, denominato Network 21, rete ventuno, è composto da una dozzina di giovani che mandano in onda programmi alternativi, seguiti probabilmente da non più di un centinaio di spettatori. L'azienda è a pirateria e ritenuta un piccolo trionfo, tanto più che nessuno è ancora stato perseguito dalle autorità.

Luca d'Eramo

Nelle acquedotti di Méryon la città francese pre-Haussmann

Parigi prima di Parigi

MITO N. 1 — Parigi moderna, la Parigi del barone Georges Eugène Haussmann, prefetto della Senna dal 1853 al 1869, inventore dei grands travaux, degli sventramenti a tappeto, dei tagli netti in quel molle «ventre di Parigi» più reale che letterario: creatore del boulevard, dei viali grandi e luminosi, fatti apposta per le ostentate passerelle di una borghesia ormai emersa, e che nessuno a mettere d'accordo la sensibilità degli impressionisti per le mille luci della città, con il distaccato spleen del passante-Baudelaire che tra la folla della città cerca asilo. Mito della moderna metropoli e della figura del tecnico-amministratore dalle idee precise e dalle



Due acquedotti di Charles Méryon: «Le Stryges» del 1853 e, sopra, il «Pont au Change» del 1854

nonostante le architetture e i monumenti, ecco un'umanità che si ostina a non scomparire quando le pietre stesse stanno per cedere il passo. C'è in queste incisioni una «nuova nozione di memoria», non del passato, ma di un presente che non può durare e che solo l'arte riesce ad immobilizzare.

DIETRO I SEGNI — Tre acquedotti dello stesso anno che raffigurano il Pont-au-Change. Pressoché identiche differiscono per un particolare: nella prima il cielo è sovrastato da una mongolfiera che porta incisa la parola «esperanza»; nella seconda, uno stormo di rapaci (che nella prima si intravedeva appena) quasi oscura il cielo, mentre la mongolfiera è sparita. Baudelaire spiega come Méryon giustificasse la presenza dei rapaci con l'abitudine degli imperatori di liberare le aquile per studiare i presaggi. Ma nella terza gli uccelli sembrano fuggire di fronte agli aerei e ai palloni che si sono moltiplicati. Questa volta, dietro i segni attesi dal volo degli uccelli al di sopra del Pont-au-Change, si affacciano dei volatili meno mitologici più inquietanti. Di lì a qualche anno quello stesso ponte sarà demolito e ricostruito per l'apertura dei viali Sébastopol e Saint-Michel; che quei palloni trasportassero i tecnici del barone Haussmann dediti al tracciamento dei nuovi boulevards?

Renato Pallavicini

Alfio Bernabei